

LUCA ARIOLI

"Metalli domestici" di età romana e altomedievale dalla villa di S. Cristina di Montichiari (BS)

Abstract

In questo contributo viene presentata una selezione di oggetti metallici relativi ad una sfera domestica provenienti dalla villa romana in località S. Cristina a Montichiari (BS). La descrizione dei materiali è preceduta da un'introduzione riguardante la pianura bresciana e il territorio di Montichiari in età romana e da una necessaria disamina del contesto, finora edito solamente in forma preliminare e di cui è in corso una revisione. La villa è stata indagata parzialmente nel 1994, nel corso di uno scavo di emergenza che ha messo in luce due ambienti articolati attorno ad un cortile. Quasi tutti i materiali recuperati, databili tra l'età repubblicana e l'alto medioevo, provengono da un vano seminterrato successivamente spogliato del pavimento e interrato; viene presentata l'ipotesi secondo cui l'obliterazione dell'ambiente potrebbe corrispondere ad una trasformazione del ruolo del sito durante la media età imperiale. Infine, vengono presentati i materiali. Si tratta di una quindicina di oggetti, tra cui spiccano chiavi e coltelli in ferro, oggetti in piombo ed elementi in ferro e bronzo; alcuni di questi appartengono a categorie piuttosto diffuse come chiavi, coltelli e pesi; altri, invece, come un coperchio in piombo e alcuni oggetti in bronzo e ferro, non trovano confronti in ambito padano.

In this paper a selection of metal objects related to the sphere of household and domestic activities from the Roman villa of S. Cristina in Montichiari (Brescia) is presented and discussed. The typological study of the finds is preceded by an introduction on the area of Montichiari in Roman times and a presentation of the site, currently published only in a preliminary report, whose data are currently being revised. The villa was partly excavated in 1994 in an emergency excavation and two rooms, articulated around a courtyard were found. Almost all the finds, ranging from the Republican period to the early Middle Ages, come from an underground room, which was stripped of its floor and interred. Here, I propose that the obliteration of this room is possibly related to a transformation of the site's role and function during the middle Imperial period. Finally, the finds are presented. They consist of fifteen objects, among which are iron keys and knives, lead and bronze objects; some of them belong to widespread forms and types. Others, like a lead cover and some objects made of iron and bronze, find no comparisons in the Po plain.

1. Introduzione

In questo contributo vengono presentati alcuni oggetti in metallo ancora inediti provenienti dalla villa di S. Cristina di Montichiari (BS)¹; il sito ha restituito un buon numero di reperti, prevalentemente

¹ Questo contributo prende le mosse dalla mia tesi triennale: ARIOLI 2012-2013. Nell'ambito della tesi è stato avviato lo studio dei materiali della villa romana di S. Cristina di Montichiari, portato successivamente a termine come ricerca personale. Sembra quindi doveroso, in occasione di questa prima pubblicazione sul sito di S. Cristina, cogliere l'occasione per ringraziare le persone che lo hanno reso possibile. In primo luogo, la prof.ssa Giuliana Maria Facchini dell'Università degli Studi di Verona, per la fiducia e il continuo incoraggiamento dimostrati in occasione della tesi e in molte altre circostanze. Ringrazio anche la dr.ssa Serena Solano, della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Brescia e Bergamo per aver autorizzato lo svolgimento della tesi e la pubblicazione del materiale, e Paolo Chiarini, presidente del Gruppo Archeologico di Montichiari, per la disponibilità dimostrata durante lo studio dei reperti e i proficui momenti di confronto. Infine, si ringrazia la prof.ssa Marina Castoldi per aver preso visione di uno degli oggetti qui presentati.

in ferro, che costituiscono un nucleo significativo nel quadro dei materiali provenienti da insediamenti rurali d'area padana, soprattutto in ragione della presenza di tipi apparentemente privi di confronti che ben si adattano al tema della giornata di studi. In attesa dell'edizione generale dello scavo, si è voluto proporre un focus su alcuni degli esemplari più significativi e sul loro rapporto con le fasi di vita del sito, concentrandosi sugli oggetti legati alla sfera della vita domestica. Come si vedrà, l'analisi di questi oggetti non ha un interesse limitato all'aspetto tipologico ma può forse contribuire ad una maggior comprensione delle problematiche legate all'interpretazione dello scavo, che viene presentato e contestualizzato con alcuni aggiornamenti rispetto alla sua edizione preliminare.

2. Problemi del territorio, problemi del contesto: una villa nella pianura

La pianura bresciana, nonostante gli abbondanti ritrovamenti, è un territorio caratterizzato da un quadro generale degli studi che presenta ancora diverse problematiche che rendono difficile delineare un quadro archeologico completo per l'età romana². Oltre ad una forte disparità nella conoscenza del dato archeologico a livello locale, un limite significativo riguarda la natura del dato disponibile per gli studiosi: a fronte di numerosi "punti sulla carta", sono infatti pochi i siti per cui si dispone di dati editi anche in forma preliminare³. In considerazione di questa problematica, in occasione della mia tesi si è scelto di avviare lo studio integrale di un sito a carattere insediativo, comprensivo della revisione del dato di scavo e dell'analisi dei materiali rinvenuti. Per permettere una maggior contestualizzazione dei risultati, è stato preferito un sito situato in un'area ben conosciuta dal punto di vista archeologico e topografico: la scelta è caduta sul territorio di Montichiari, comune situato nelle vicinanze del fiume Chiese.

2.1 Il territorio di Montichiari in età romana

In età romana, la città di *Brixia* controllava un territorio tra i più estesi dell'Italia settentrionale, che in pianura era delimitato dai fiumi Oglio e Chiese; l'area della pianura era fittamente insediata e organizzata tramite più reticoli centuriali, ai quali si alternavano aree a bosco e pascolo⁴ (Fig. 1). Nell'ambito della pianura orientale, il comune di Montichiari può essere annoverato tra le aree meglio indagate. Quasi tutti i siti del territorio sono stati individuati grazie all'azione del Gruppo Archeologico Monteclarese, che ha operato sul campo con ricerche di superficie e scavando parzialmente alcuni siti

² Per una sintesi sul quadro degli studi: ARIOLI 2019.

³ Gli unici siti editi in modo dettagliato, anche se non completo, sono le ville di Desenzano, località Faustinella, e Nuvolento: ROFFIA 2007; ROSSI 2012.

⁴ Per un quadro di sintesi sull'estensione del territorio dipendente dalla città e sui reticoli centuriali della pianura, TOZZI 1972, pp. 104-127; per l'alternanza tra aree insediate e spazi incolti, BREDA - CATTANEO - GABELLI - ROSSI - ROTTOLI 2007, pp. 227-229.

sotto la guida della Soprintendenza⁵. In età romana, le campagne di Montichiari erano interessate dal passaggio della via tra Brescia e Mantova⁶; non si conosce la presenza di agglomerati insediativi di tipo vicanico, e il sistema di popolamento era basato su una fitta rete di insediamenti rurali, per lo più ville intercalate da rare fattorie⁷. I ritrovamenti si concentrano soprattutto sulla riva destra del fiume, meglio indagata e più favorevole alle coltivazioni per la natura dei terreni, e sembrano suggerire una maggior densità insediativa nei pressi della via *Brixia-Mantua* (Fig. 2). La comprensione dei dettagli delle dinamiche di trasformazione del popolamento nel territorio è resa difficoltosa dalla parzialità dei dati editi e dall'assenza di studi di dettaglio riguardanti i singoli siti; in generale, è stata comunque osservata una tenuta del sistema di popolamento di età imperiale – incentrato su forme di abitati sparsi distribuiti nella piana del Chiese – fino all'alto medioevo, quando si assiste allo spostamento degli abitati sui colli situati ad est del fiume⁸.

2.2.1 La villa di S. Cristina

Tra le ville romane del territorio di Montichiari, una delle più significative è quella individuata in località S. Cristina, sulla riva destra del Chiese, dove le ricerche di superficie hanno riconosciuto un'area di circa 5000 mq interessata dall'affioramento di materiale archeologico. Nel 1994, in occasione di un livellamento del terreno che avrebbe distrutto completamente la stratificazione del sito, è stato possibile scavare un'area di circa 300 mq tramite un intervento di emergenza⁹. Le indagini hanno messo in luce i resti di due vani con murature in ciottoli di fiume legati da malta¹⁰ situati ai lati di un cortile al cui centro era un pozzo in ciottoli con vera in pietra di Verona, di due sepolture altomedievali e individuato il tracciato di un canale agricolo di età romana (Fig. 3). Al momento del ritrovamento, uno dei due ambienti (Vano B) era stato quasi completamente distrutto dalle arature; si conservavano solamente un tratto di muro absidato e alcuni lacerti di preparazione pavimentale in ciottoli; date le condizioni del ritrovamento, non è possibile riconoscere con certezza la funzione di questo vano, ma per molti ambienti di questo tipo è stata spesso proposta una funzione di rappresentanza¹¹. Nelle vicinanze di questo ambiente sono state rinvenute le tracce di due sepolture altomedievali, anch'esse quasi completamente distrutte dalle arature, di cui si conservano solamente il fondo in laterizi e in un caso parte delle spalle litiche della cassa. Il

⁵ Per l'attività del gruppo, CHIARINI 2007; per le attività di scavo in contesti di età romana: CHIARINI 1987; CHIARINI 1990; BREDA 1992-1993a; BREDA 1992-1993b; VENTURINI - PORTULANO 1994; BREDA 1995-1997; BREDA - VENTURINI 1995-1997; CHIARINI 1995-1997.

⁶ TOZZI 1972, pp. 104-127.

⁷ BONORA MAZZOLI - PRÜNERI 2007; PRÜNERI 2007.

⁸ BROGIOLO - CHAVARRIA ARNAU 2008, pp. 20-22.

⁹ VENTURINI - PORTULANO 1994; CHIARINI 1994a.

¹⁰ BACCHETTA 2004, pp. 113-114.

¹¹ Sul problema degli ambienti absidati nelle residenze rurali padane, BUSANA 2002, pp. 256-259; BUSANA 2006.

secondo vano ha una superficie di circa 40 mq e presenta caratteristiche tali da identificarlo come un ambiente destinato allo stoccaggio¹². Il pavimento, originariamente in laterizio, era ribassato di circa un metro dal piano di calpestio antico, e la stanza disponeva di un sistema per regolare il deflusso delle acque e dell'umidità tramite una leggera inclinazione del pavimento e la presenza di uno scarico posizionato nell'angolo opposto all'ingresso; lungo una parete si trovavano due buchi, ottenuti tramite il reimpiego di colli d'anfora nel muro, forse destinati all'impianto di un soppalco¹³. Nessun elemento consente di ipotizzare nel dettaglio quali fossero i beni o le derrate conservate nella stanza, né quali fossero le attività produttive praticate nella villa.

L'inizio della vita dell'abitato risale ad età repubblicana: i materiali più antichi recuperati nel sito, riferibili ad una cultura materiale tardoceltica, indicano un'occupazione a partire almeno dal II-I secolo a.C.; la costruzione delle strutture in pietra, che può essere datata in modo abbastanza preciso, risale invece ad un momento successivo, in cui l'insediamento acquista la fisionomia di una villa. La costruzione del vano seminterrato ha un preciso *terminus post quem* dato dalla presenza di due colli d'anfora reimpiegati nella muratura, appartenenti ai tipi Dressel 6a e 7/11, rispettivamente datati tra la metà del I secolo a.C. e l'età neroniana e tra la fine del I secolo a.C. e l'età flavia. Vista l'associazione tra i due esemplari, si può ritenere che la struttura sia stata realizzata almeno in età augustea, quindi con una datazione all'incirca analoga a quella delle prime fasi in muratura di alcuni siti rurali della zona, a loro volta caratterizzati dalla presenza di materiali tardoceltici¹⁴; per ragioni tecniche, anche la costruzione del vano absidato può essere datata a partire dall'età augustea¹⁵. Il primo *report* di scavo – basandosi soprattutto sull'analisi delle ceramiche fini e non potendo ancora disporre di accurate cronologie per la ceramica comune locale – ipotizzava un abbandono della villa attorno alla fine del I secolo d.C., seguito da una sua rioccupazione in età altomedievale. Come si vedrà, questa ricostruzione non può più essere sostenuta: sebbene in questa sede non sia possibile discutere il dato per intero, la revisione del materiale – in particolare della ceramica comune – suggerisce una continuità d'occupazione fino al VI-VII secolo d.C. circa, con una consistente fase di frequentazione tardoantica¹⁶.

¹² Per un quadro generale su questa tipologia di ambienti, BASSO 2003.

¹³ L'ambiente, per le sue caratteristiche funzionali e planimetriche, è privo di confronti puntuali in ambito cisalpino: BUSANA 2013, p. 137.

¹⁴ Nuvolento: FAUSTI - SIMONOTTI 2012, p. 34; Desenzano, loc. Faustinella: SIMONOTTI 2007, pp. 25-26.

¹⁵ La corretta tecnica di costruzione delle absidi viene perfezionata a partire dall'età augustea: BUSANA 2006, p. 192, con ulteriore bibliografia. Gli esempi più antichi finora documentati in ambito rurale risalgono però alla metà del I secolo d.C.: BUSANA 2006, pp. 194-197.

¹⁶ Alcune classi, come il vetro, sembrano comunque suggerire la possibilità di uno iato temporale più limitato, forse collocabile nel corso del III secolo d.C., ma la questione potrà essere meglio definita con il proseguire degli studi.

2.2.2 Il riempimento del vano A: indizi di una possibile trasformazione

In età antica, il vano A venne defunzionalizzato e obliterato: dopo l'asportazione del pavimento in laterizio e la rasatura dei muri, fu colmato da un riempimento ricco di materiali che ha restituito la maggior parte dei reperti del sito. Durante lo scavo è stata dedicata attenzione alla documentazione degli aspetti strutturali (Fig. 4 a-b); sfortunatamente, le circostanze di emergenza in cui è stata svolta l'indagine, condizionate dalla necessità di liberare rapidamente il terreno per l'uso agricolo, hanno invece imposto lo scavo del riempimento in modo non stratigrafico, con il solo rilievo di due sezioni di diverso orientamento, perdendo quindi i dati sulla provenienza del materiale dagli strati riconosciuti all'interno del vano¹⁷. Dalla revisione della documentazione e dallo studio dei materiali è comunque stato possibile formulare alcune osservazioni che hanno portato a riconoscere alcune sue caratteristiche e la presenza di diversi elementi al suo interno. Sebbene questa sede non consenta una piena discussione della questione, è utile – per una maggior comprensione del sito – riportare una breve sintesi dei dati e dell'interpretazione preliminare:

- Il materiale recuperato si data tra il II/I sec. a.C. e il VII secolo d.C. La ceramica comune è l'unica classe documentata lungo tutto il periodo di frequentazione del sito, mentre non sono stati riconosciuti tipi di ceramiche fini e anfore databili oltre il II/III secolo d.C.; il vetro si distribuisce per lo più in due nuclei, uno databile al I-II secolo d.C. e l'altro tra tardoantico e alto medioevo¹⁸.
- In fase di scavo e di studio è stato possibile documentare come diversi esemplari di I-II secolo d.C. siano stati gettati all'interno della stanza ancora interi o in grossi frammenti, forse derivati da una rottura all'esterno, appena prima del getto. La maggior parte del materiale più tardo è stato invece recuperato in condizioni più frammentarie. Dal momento che sembra difficile ipotizzare che una quantità significativa di vasellame di prima età imperiale appartenente a diverse classi (terra sigillata, ceramica a pareti sottili, anfore, ceramica comune) sia stato conservato per lungo tempo e poi scartato in massa¹⁹, è possibile che questi oggetti suggeriscano un termine cronologico per la datazione della fine dell'uso del vano, che può essere collocata in via ipotetica nel corso dell'avanzato II secolo d.C. o comunque della media età imperiale (Fig. 4 c).
- Oltre a ceramica e altri oggetti prevalentemente in vetro e metallo il riempimento conteneva anche materiale edilizio, elementi architettonici e numerosi frammenti di intonaco dipinto, probabilmente provenienti dalla demolizione di diversi ambienti e genericamente databili nell'ambito della prima età imperiale (Fig. 4 d).

¹⁷ Documentazione inedita, conservata presso il Gruppo Archeologico di Montichiari.

¹⁸ ARIOLI.

¹⁹ La conservazione su lunghi periodi di ceramiche fini è documentata in ambito provinciale: WALLACE 2006; non sembra però possibile prospettare una situazione di questo tipo per il sito di S. Cristina e su un ampio spettro di classi.

È possibile ritenere che l'obliterazione del vano seminterrato e la presenza del materiale edilizio e della decorazione pittorica siano indici di una trasformazione di più ampia portata all'interno della villa che ha implicato la demolizione o la ridefinizione di più ambienti. La contemporanea dismissione di ambienti della *pars urbana* e la defunzionalizzazione di un ambiente importante, forse legato alla conservazione dei prodotti della villa o di beni di consumo, può suggerire una trasformazione che riguardi il ruolo e la destinazione della proprietà, che potrebbe aver perso il suo *status* di residenza privilegiata. Una situazione di questo tipo potrebbe essere inquadrata nella generale riorganizzazione delle campagne di età medioimperiale, probabilmente collegata alla concentrazione della proprietà fondiaria, con ampie ricadute sia sulle strutture del popolamento che sulla vita dei singoli siti²⁰. Le fonti testimoniano infatti di situazioni forse simili a quella di S. Cristina: in età traianea, i gromatici riferiscono l'uso, da parte dei proprietari di più fondi agricoli, di dismettere parte delle loro ville, mantenendone solamente alcune²¹. Il più illustre testimone di questa pratica è probabilmente Plinio il Giovane che, scrivendo a proposito dell'acquisto di una tenuta confinante con una sua proprietà a *Tifernum Tiberinum*, valuta la possibilità di mantenere le strutture e la residenza di una delle due aziende, dismettendo invece l'altra (*unam villam colere et hornare, alteram tantum tueri*)²².

Un'interpretazione di questo tipo, pur costituendo un'ipotesi di lavoro suggestiva e abbastanza convincente, rimane comunque difficile da dimostrare in mancanza di dati di scavo relativi al resto dell'insediamento; nel caso specifico, inoltre, la continuità insediativa potrebbe suggerire – invece di un totale abbandono – un ridimensionamento della villa e una ridefinizione del suo ruolo, con la perdita del suo *status* di residenza e sede degli investimenti di un *dominus*. A sostegno di questa possibilità, è significativo notare che, a partire dalla media età imperiale, la totale scomparsa di ceramiche fini e anfore sembra indicare un cambio nella dinamica dei consumi di beni all'interno del sito²³. Verso W il limite dell'insediamento era marcato da un canale agricolo: i materiali rinvenuti nel corso del suo scavo, per lo più databili al IV-V secolo, suggeriscono che fosse sicuramente in uso fino ad età tardoantica, in concomitanza con la frequentazione dell'area²⁴. La continuità dell'insediamento fino ad età altomedievale è poi documentata, oltre che dai materiali databili fino al VII secolo, dalle sepolture individuate nello

²⁰ Per un quadro storico-economico: VERA 1994; per i dati archeologici, riguardanti sia le strutture del popolamento che i singoli siti: ORTALLI 1996, pp. 11-13; SAGGIORO 2010, pp. 50-53; per il territorio bresciano, ARIOLI 2019, pp. 73-74; ARIOLI - BREDA.

²¹ Hyg., 93.

²² Plin. Iun., *Ep.* 3, 12, 9.

²³ Una situazione analoga è stata riconosciuta anche nella villa di Borgo Poncarale, recentemente indagata dall'autore tramite ricerche di superficie: ARIOLI 2019, pp. 23-24.

²⁴ Il riempimento ha restituito diversi esemplari di olle, ciotole e teglie con presa a linguetta in ceramica comune "di tradizione alpina", databili tra IV e V secolo d.C. Su questa produzione, MASSA - PORTULANO 1999, pp. 161-162; SOLANO - BASSO - RICCIARDI 2010. L'esemplare più tardo è un'olla databile tra la fine del V e la metà del VI secolo: MASSA - PORTULANO 1999, tav. LXXV, 5.

scavo e dalla presenza della chiesetta di S. Cristina, situata ad E della cascina e di cui è stata accertata archeologicamente l'origine altomedievale²⁵.

3. Gli oggetti in metallo

Dal vano seminterrato provengono circa trenta oggetti in ferro, la metà dei quali sono chiodi. A questi si aggiungono poi sei elementi in piombo e tre in lega di rame e ferro. All'interno del nucleo di materiali metallici recuperati, è possibile individuare alcuni gruppi di oggetti di un certo interesse, databili dall'età romana all'alto medioevo. Lo studio di questi materiali, oltre a costituire un utile tassello per la comprensione del sito e un contributo per quello della conoscenza dell'*instrumentum* metallico nella Lombardia orientale, aiuta anche a riconoscere diversi momenti e modalità di formazione del deposito archeologico. La revisione del materiale permette quindi – almeno in parte – di recuperare il dato stratigrafico non più disponibile, o almeno di poter formulare osservazioni e ipotesi al riguardo. I materiali presenti sono soprattutto oggetti di uso domestico, per lo più in ferro: chiavi, coltelli ed elementi di sospensione. I reperti più notevoli sono però i manufatti in piombo e alcuni oggetti compositi, realizzati in ferro e lega di rame, che non trovano confronti nella letteratura dei ritrovamenti dall'area padana.

3.1 Oggetti in ferro

Il sito di S. Cristina ha restituito un totale di 51 oggetti in ferro. Prima della dettagliata disamina di quelli qui presentati, sembra utile ricordare quelli esclusi: oltre a chiodi di varie forme e dimensioni, che costituiscono il gruppo più consistente, sono state rinvenute due fibbie in ferro, un anello di catena, un puntale di rinforzo e un elemento prismatico di difficile identificazione.

3.1.1 Chiavi

Nel vano seminterrato sono state rinvenute tre chiavi in ferro. Tutte appartengono al tipo cosiddetto "a scorrimento" e sono tipiche dell'età imperiale²⁶. Sono sostanzialmente intere, e hanno dimensioni abbastanza simili; si differenziano solamente per la forma dei denti dell'ingegno, quando conservato, e per la sua posizione ribassata o sollevata rispetto all'asse dell'impugnatura, che non sembra costituire un significativo discrimine per la loro utilizzazione (Fig. 5, 1-2, Fig. 6, 1). Chiavi di questo tipo fanno parte di un complesso tecnologico tipicamente romano e – pur non trovando puntuali confronti in siti di area lombardo-orientale, veronese o trentina – hanno avuto un'ampia diffusione in tutto il

²⁵ Per gli scavi nell'area della chiesa: BREDA 1992-1993, CHIARINI 1994b; per una sua possibile fondazione nel VI secolo, BARONIO 2009.

²⁶ CIURLETTI 1996; BASSI 1996.

territorio dell'impero. È comunque interessante osservare che nel bresciano, oltre alle più comuni e diffuse chiavi romane, come quelle di S. Cristina, è stata notata anche la persistenza di chiavi di tipo diverso, riconducibili ad influenze della cultura di Fritzens-Sanzeno, come testimonia il rinvenimento di una chiave di tipo retico²⁷ negli strati di prima età imperiale della villa romana di località Borgo a Manerba del Garda²⁸.

La presenza di queste chiavi potrebbe essere direttamente collegata alle modalità di formazione del riempimento e alle trasformazioni verificatesi nella villa durante la media età imperiale. La relazione di scavo specifica infatti che due di queste sono state trovate poggianti sui gradini di accesso al seminterrato²⁹: si tratterebbe quindi di oggetti scartati all'inizio della creazione del riempimento. In mancanza di dati sul resto della villa, si può ipotizzare che alcuni oggetti ritenuti inutilizzabili – in questo caso, chiavi forse relative ad ambienti non più in uso o demoliti – siano stati scartati nonostante fossero ancora potenzialmente utilizzabili, come nel caso della ceramica, o potenzialmente riciclabili, come nel caso dei metalli.

3.1.2 Coltelli

Il tipo di oggetti più numeroso è quello dei coltelli, che conta un totale di cinque esemplari integri o frammentari, ai quali si aggiungono due frammenti di codolo e due di lama. Nessuno appartiene a tipi con larga lama triangolare tipici della prima età imperiale o a quelli di tradizione indigena locale; le immanicature sono tutte del tipo "whittle-tang", il più diffuso fino al 15° secolo: nei coltelli di questa tipologia, il codolo viene inserito nell'impugnatura senza il ricorso a rivetti³⁰. Si tratta per lo più di piccoli coltelli con lame ad un taglio che suggeriscono usi in ambito domestico e quotidiano piuttosto che lavorativo. In genere i coltelli non sono considerati un elemento cronotipologicamente significativo, e raramente sono stati oggetto di tentativi di classificazione morfologica³¹; a parte alcune eccezioni, data la lunga durata di molti tipi, la loro datazione viene per lo più desunta dai contesti di rinvenimento. La maggior parte del materiale qui presentato non si sottrae a queste problematiche, alle quali si aggiunge lo stato frammentario di diversi esemplari; è stato comunque possibile individuare diversi confronti in ambito locale e regionale in contesti datati per lo più tra la media-tarda età imperiale e l'alto medioevo, permettendo quindi un primo inquadramento cronologico di alcuni di questi pezzi. Un esemplare con lama corta e larga presenta un ingrossamento nella parte terminale del breve codolo; l'articolazione di

²⁷ Per un quadro generale sulle chiavi retiche, MARZATICO 1996.

²⁸ PORTULANO - AMIGONI 2004, p. 111, tav. XII, 6.

²⁹ CHIARINI 1994a.

³⁰ COWGILL - DE NEERGAARD - GRIFFITHS 1987, pp. 25-26.

³¹ Per alcuni tentativi su contesti di area norditalica: AHUMADA SILVA - TESTA 1991, pp. 144-145; RATTO 2012, pp. 80-82.

quest'ultima parte risulta di difficile lettura a causa della diffusa presenza di incrostazioni (Fig. 6, 2). L'esemplare trova un confronto non puntuale in un coltello a serramanico rinvenuto nella tomba 104 del Lugone di Salò, che si data tra la fine del I e gli inizi del II secolo d.C.³².

Gli altri esemplari, sulla base della forma della lama e della posizione del codolo, possono essere divisi in due gruppi: uno di coltelli con lama larga e codolo centrale e uno con lama stretta e codolo decentrato. Il primo gruppo conta due esemplari: il pezzo più significativo ha codolo centrato a sezione rettangolare che, nel tratto terminale, presenta un piccolo tassello circolare rialzato funzionale all'incastro dell'immanicatura (Fig. 7, 1)³³. La frammentarietà della lama impedisce di riconoscerne appieno lo sviluppo, ma le piccole dimensioni del codolo suggeriscono che avesse una lunghezza piuttosto contenuta. Coltelli con caratteristiche analoghe sono attestati in contesti di età tardoantica, come la necropoli del Lugone di Salò³⁴ e quella di San Lorenzo di Sebato³⁵; esemplari simili si ritrovano però anche in sepolture di età longobarda situate proprio nelle vicinanze del sito, quali la necropoli di Santi di Sopra a Calvisano³⁶ e quella di S. Giorgio/Fontanelle a Montichiari³⁷. Si hanno inoltre due frammenti di codolo simili, anche se di dimensioni leggermente maggiori: solo uno di questi raggiunge l'attacco della lama (Fig. 7, 2).

Due esemplari sono accomunati da una lama stretta, ad un solo taglio, decentrata e di poco allargata rispetto al codolo, che presenta diverse lunghezze (Fig. 7, 3-4). Coltelli con un profilo simile sono stati rinvenuti nelle vicine necropoli del Lugone di Salò e di Campo Olivello a Manerba: nel primo caso, il confronto proviene sempre dalla già citata tomba 104³⁸; per il materiale di Manerba, gli esemplari di confronto non sono riconducibili ad un preciso corredo, e sfuggono quindi ad una precisa attribuzione cronologica³⁹. Altri esemplari analoghi, attribuiti ad età tardoantica, sono stati rinvenuti a Sirmione⁴⁰ e in Trentino, a Mezzocorona⁴¹, Nago⁴² e San Lorenzo di Sebato⁴³. Coltelli di forma simile, caratterizzati da un codolo generalmente più corto – analogo a quello dell'esemplare integro – sono stati rinvenuti anche

³² DE MARCHI 1997a, p. 123, tav. XLI, 12.

³³ La peculiare caratteristica del tassello rialzato è presente sul codolo di una sepoltura tardoromana di Sirmione: BOLLA 1996, p. 61, fig. 11, 4.

³⁴ DE MARCHI 1997a, pp. 122-123, tav. XL, 5 (tomba 88, IV sec. d.C.)

³⁵ FELTRIN - ZANDÒ 2018, pp. 293-8, 72e (350-400 d.C.), pp. 312-20, 77d (fine IV – inizi V secolo d.C.); un esemplare analogo è stato anche rinvenuto in una sepoltura forse di II d.C., ma proprio la tipologia del coltello suggerirebbe una datazione più recente della deposizione: FELTRIN - ZANDÒ 2018, pp. 185-7, 41b.

³⁶ DE MARCHI 1997b, fig.7/C, 8/G.

³⁷ http://www.archeologiamontichiari.it/scheda_sito.asp?id=12.

³⁸ DE MARCHI 1997a, p. 123, tav. XL, 4.

³⁹ PORTULANO - AMIGONI 2004, p. 57, tav. VI, 6, 8, 13.

⁴⁰ BOLLA 1996, p. 61, fig. 11, 4.

⁴¹ BASSI - DEMETZ - ENDRIZZI - OBEROLSER 1994, p. 127, tav. XII, 1-2.

⁴² CAVADA 1992, pp. 105-108, fig. 8, 6 (insediamento occupato tra IV e VI secolo d.C.).

⁴³ FELTRIN - ZANDÒ 2018, pp. 234-7, 57c (sepoltura di IV secolo d.C.).

in contesti altomedievali di età longobarda: oltre al più distante caso di Monselice⁴⁴, nelle vicinanze di Montichiari si hanno ritrovamenti da S. Giulia di Brescia⁴⁵, Desenzano in località Faustinella⁴⁶, dalla necropoli di Guidizzolo⁴⁷ e dal battistero di Mantova⁴⁸; queste caratteristiche si ritrovano puntualmente nel primo dei due esemplari (Fig. 7, 3). La cronologia dei principali confronti oscilla quindi tra la mediatarda età imperiale e l'alto medioevo. Dal vano seminterrato proviene anche un coltello con lama più stretta, integro ma pesantemente incrostato, che si differenzia però per l'andamento curvilineo di lama e impugnatura (Fig. 7, 5); non è possibile stabilire se si tratti di un esemplare deformato o se la curvatura dipenda dalla sua diversa funzione⁴⁹. Oltre ai materiali presentati sono poi stati rinvenuti due frammenti di lame, per i quali non è possibile proporre alcuna attribuzione.

3.1.3 Oggetti da cucina e strumenti da fuoco

Una losanga in ferro a sezione rettangolare con entrambe le estremità ripiegate ad anello su lati opposti può essere identificata come un elemento di catena di sospensione (Fig. 8, 1)⁵⁰. Sebbene si tratti di una categoria di oggetti funzionali alle attività domestiche che trova ovviamente un'ampia diffusione nei siti di abitato di età romana, tardoantica e medievale, l'esemplare qui discusso trova precisi confronti solo in ambito locale, tra i materiali rinvenuti nelle capanne di VI-VII secolo d.C. costruite nell'area della villa di località Faustinella a Desenzano, legate alla rioccupazione del sito in età longobarda⁵¹. Un secondo elemento con estremità ripiegata ha un anello configurato diversamente, con la parte finale espansa (Fig. 8, 2); questo può essere identificato come l'estremità di uno spillone da fuoco, uno strumento utilizzato per provocare scintille tramite la percussione di una selce sulla sua estremità⁵²; in area italiana, elementi di questo tipo sono noti soprattutto da contesti altomedievali datati tra VI e VII secolo, sia di ambito romano-bizantino che longobardo, quali i *castra* di S. Antonino di Perti⁵³ e le necropoli di Testona⁵⁴, Meizza⁵⁵ e Romans d'Isonzo⁵⁶.

⁴⁴ DE MARCHI - POSSENTI 1998, p. 214, tav. VI, 741 f.

⁴⁵ DE MARCHI 1999, p. 328, tav. CXXXV, 4.

⁴⁶ PORTULANO 2007, p. 64, n. 5.

⁴⁷ MENOTTI 1996, p. 105, tav. VII, 53B.

⁴⁸ POSSENTI 2004, p. 118, tav. XX, 6.

⁴⁹ La curvatura della lama è spesso una caratteristica tipica dei rasoi, che presentano però una lama solitamente più larga.

⁵⁰ DEMIANS D'ARCHIMBAUD 1980, p. 480, fig. 456, 2.

⁵¹ PORTULANO 2007, p. 64, n. 13.

⁵² JOFFROY 1974, pp. 30-32.

⁵³ DE VINGO - FOSSATI - MURIALDO - VICINO 2001, pp. 572-573, tav. 86, 1-4.

⁵⁴ VON HESSEN 1971, p. 38, tav. 48, 663-666.

⁵⁵ TORCELLAN 1986, p. 72, tav. 25, 1.

⁵⁶ DE GRASSI - GIOVANNINI - MASELLI SCOTTI 1989, pp. 45-46, tav. III, C2.

3.2 Oggetti in piombo

Solo sei reperti in piombo sono stati recuperati durante gli scavi. Di questi, tre sono elementi di forma indefinita; uno è un elemento di riparazione e solo due sono oggetti funzionali. Tra questi, il più appariscente e interessante è senz'altro un coperchio in piombo del peso di 1,4 kg. È composto da due elementi: una lamina ripiegata, che disegna una bassa calotta di forma irregolare, con un foro per il passaggio della presa, che è costituita da una barra a sezione arrotondata, ripiegata in modo da formare un anello e da incastrarsi nel foro (Fig. 8, 4a, 4b). Si tratta di un oggetto di manifattura estremamente semplice, ma singolare e raro, e per il quale al momento non sono noti confronti puntuali dall'area padana né al di fuori di questa⁵⁷. L'attribuzione cronologica di questo manufatto risulta difficile: la sua funzione pratica e le sue caratteristiche di realizzazione ne determinano la scarsa valenza cronotipologica; ci si può limitare a notare che l'unica attestazione da un sito rurale si ha nella villa di Scafati, sepolta dall'eruzione del 79 d.C., dove il coperchio in piombo era usato per chiudere dei *dolia*. Altri elementi che potrebbero suggerire una sua datazione ad età altoimperiale sono il fatto che sia stato scartato integro, come documentato per altri oggetti di fine I – II sec. d.C. (paragrafo 2.2.2) e il fatto che non siano noti esempi di vasellame domestico in piombo da contesti insediativi di età medio/tardoimperiale o altomedievale. Anche se l'associazione tra il coperchio e gli strati di defunzionalizzazione del vano A rimane ipotetica, va comunque notato che il riciclo degli oggetti in piombo doveva essere frequente in ambito rurale⁵⁸: è quindi possibile credere che un oggetto potenzialmente riciclabile con facilità e convenienza sia stato scartato, insieme a tanti altri ancora utili, in corrispondenza di lavori con grandi ricadute all'interno del sito.

L'unico altro elemento in piombo rinvenuto è un piccolo peso da mezza oncia (14 g) di sagoma vagamente triangolare, con superfici non rifinite e un piccolo foro di sospensione ad un'estremità (Fig. 8, 3); nella tipologia elaborata per i pesi di area friulana, esemplari simili sono ascritti al tipo cd. "a proiettile"⁵⁹. Il pezzo trova un confronto puntuale in un contesto tardoantico di area francese⁶⁰ ma, data la loro semplicità, è probabile che oggetti simili siano stati prodotti lungo tutto l'arco dell'età imperiale, rendendone quindi difficile una datazione puntuale. Altri pesi di simile configurazione ma di diverse dimensioni sono stati rinvenuti nell'area di San Vito al Tagliamento⁶¹.

⁵⁷ Un coperchio in piombo frammentario è stato rinvenuto a Scafati, nella villa di *N. Popidius Maioris*, sepolta dall'eruzione del 79 d.C.: DE SPAGNOLIS 2002, pp. 379-380, cat. 356. Le modalità di realizzazione del coperchio non trovano confronto neanche in ambito gallico, dove coperchi plumbei sono spesso utilizzati come chiusura di cinerari anch'essi in piombo, datati tra il III secolo e la tarda antichità. In questi casi, i coperchi hanno l'impugnatura a forma di appendice ripiegata o assente: COCHET 2000, pp. 90-96.

⁵⁸ Sul riciclaggio del piombo nei siti rurali tardoantichi, FORT - TISSERAND - SIMONIN 2010.

⁵⁹ SEDRAN 2009, p. 51.

⁶⁰ FORT - TISSERAND - SIMONIN 2010, p. 21, fig. 2 n.

⁶¹ GIOVANNINI - TASCA 2016, p. 179.

3.3 Oggetti di incerta identificazione in ferro e lega di rame

Tre reperti di piccole dimensioni, per i quali non è stato possibile individuare precisi confronti, si contraddistinguono per la caratteristica di essere composti di più elementi in lega di rame e ferro uniti tra loro.

Il primo – per cui è difficile proporre una datazione e un'interpretazione appropriata – è una vaschetta in lega di rame poco profonda del diametro di circa 5 cm, poggiante su quattro bassi piedini in ferro di forma irregolare; a causa della diffusa presenza di incrostazioni, non è possibile riconoscere le modalità dell'attacco tra questi e la vaschetta (Fig. 9, 1). La particolarità di questo oggetto non risiede nella vaschetta in sé che – pur essendo un elemento poco comune – non può certo considerarsi eccezionale. Elementi analoghi sono infatti stati rinvenuti a Pompei⁶² e a Castel S. Pietro, nel bolognese⁶³. La caratteristica di maggiore interesse, per cui non sono stati individuati confronti, è invece costituita dai piedini in ferro: la loro presenza potrebbe suggerire la possibilità di un utilizzo sul fuoco e quindi un possibile uso della vaschetta nel contesto di attività di natura non meglio determinata, che richiedessero di scaldare o sciogliere limitate quantità di materiale. In mancanza di precisi confronti e di una cronologia ricavabile dal contesto, risulta difficile proporre una datazione precisa per quest'oggetto.

Si ha poi una piccola calotta in ferro, vagamente sagomata ad L; sulla superficie più ampia, all'esterno, si trovano tre chiodini in lega di rame che disegnano un triangolo (Fig. 9, 2). È possibile che fosse utilizzata come elemento protettivo fissato su una base per mezzo dei chiodini.

Infine, un altro oggetto problematico è costituito da tre elementi uniti tra di loro. Sulle due facce di una piccola losanga in ferro, terminante con tre denti non allineati, si trovano rispettivamente una copertura quadrata in lega di rame e – sulla faccia opposta – una barba in ferro, forse funzionale ad un attacco (Fig. 9, 3). La presenza dei denti potrebbe suggerire una funzione legata alla cardatura di fibre tessili, ma le piccole dimensioni dell'oggetto, il ridotto numero di denti e la presenza dell'elemento bronzeo non trovano riscontri nella maggior parte degli strumenti editi per questa categoria, che – oltre che per le maggiori dimensioni e la presenza di più denti – presentano solitamente un'impugnatura oppure due filari contrapposti⁶⁴.

⁶² Ad esempio, a Pompei sono stati rinvenuti alcuni piattini in lega di rame di piccole dimensioni, ma nessuno munito di piedini in ferro: TASSINARI 1993, pp. 71-76.

⁶³ NEGRELLI 1996, p. 226, fig. 93, 4.

⁶⁴ A titolo di esempio, si vedano MANNING 1985, pp. 33-34, pl. 14, D1-2-3; FEUGÈRE 1992, p. 76, n. 147; TISSERAND 2010, p. 254, pl. 2, 28-30.

4. Conclusioni

A conclusione di questo breve excursus, è possibile formulare alcune osservazioni:

- salvo rare eccezioni, la maggior parte degli oggetti recuperati nel riempimento è riconducibile ad una sfera di attività domestiche: le chiavi, il coperchio e gli elementi di sospensione sono tutti oggetti riferibili alla gestione della casa e della cucina, mentre i coltelli potevano assolvere a diversi compiti legati ad attività quotidiane. Mancano oggetti sicuramente riferibili al mondo del lavoro o delle attività produttive, come ad esempio attrezzi agricoli o strumenti adibiti alla lavorazione di materie prime. Anche la presenza di elementi legati al vestiario è minima; assenti sono invece le armi, non solo per la difesa, ma anche per la caccia.
- In linea generale, lo studio dei reperti qui presentati tende a supportare, almeno in parte, le ipotesi riguardanti le modalità e le dinamiche di formazione del deposito formulate attraverso lo studio della ceramica e della documentazione: molti degli elementi più tardi sono infatti frammentati o inservibili, mentre alcuni di quelli più antichi, come le chiavi e probabilmente il coperchio, sono stati recuperati integri.

Luca Arioli

a.luca02@hotmail.it

Abbreviazioni bibliografiche

AHUMADA SILVA - TESTA 1991

I. Ahumada Silva - A. Testa (a cura di), *L'antiquarium di Tesis di Vivaro*, Maniago 1991.

ARIOLI 2012-2013

L. Arioli, *Indagine sul popolamento rustico di età romana nel territorio di Montichiari (BS). La villa romana di S. Cristina: analisi delle ceramiche fini*, tesi di Laurea, a.a. 2012/2013, Università degli Studi di Verona.

ARIOLI 2019

L. Arioli, *Insedimenti e paesaggi di pianura. Flero, Poncarale e dintorni tra età romana e medioevo*, in F. Saggiaro - A. Breda - M. Bosco (a cura di), *Il monastero di San Benedetto di Leno. Archeologia di un paesaggio in età medievale*, Firenze 2019, pp. 13-56.

ARIOLI

L. Arioli, *Vetri di età romana, tardoromana e altomedievale dalla villa di S. Cristina di Montichiari (BS)*, in *La multidisciplinarietà nella ricerca sul vetro*, Atti delle XX Giornate Nazionali di Studio sul Vetro (Ravenna, 18-19 maggio 2019), in stampa.

ARIOLI - BREDÀ

L. Arioli - A. Breda, *Brescia and its territory: settlement transformations and the 3rd century Crisis*, in *Roman settlements and the 3rd century crisis. Proceedings of the 4th Aguntum Workshop* (18-19 novembre 2018), in stampa.

BACCHETTA 2004

A. Bacchetta, *Edilizia rurale romana. Materiali e tecniche costruttive nella Pianura Padana (II sec. a.C. – IV sec. d.C.)*, Firenze 2004.

BARONIO 2009

A. Baronio, *Ecclesia ad confines posita: per la storia dell'organizzazione della chiesa bresciana nel medioevo: Montichiari*, in G. Archetti - G. Donni (a cura di), *La memoria della fede. Studi storici offerti a Sua Santità Benedetto XVI nel centenario della rivista Brixia Sacra*, "Brixia Sacra", 12 (2009), pp. 103-178.

BASSI - DEMETZ - ENDRIZZI - OBEROLSER 1994

C. Bassi - S. Demetz - L. Endrizzi, R. Oberolser, *Manufatti in metallo, pasta vitrea, osso e corno*, in E. Cavada (a cura di), *Archeologia a Mezzocorona. Documenti per la storia del popolamento rustico di età romana in area atesina*, Mezzocorona 1994, pp. 127-147.

BASSI 1996

C. Bassi, *Catalogo e osservazioni di carattere crono-tipologico*, in U. Raffaelli (a cura di), *Oltre la porta. Serrature, chiavi e forzieri dalla preistoria all'età moderna nelle Alpi orientali*, Trento 1996, pp. 84-93.

BASSO 2003

P. Basso, *I vani di deposito-stoccaggio*, in P. Basso - F. Ghedini (a cura di), *Subterraneae domus. Ambienti residenziali e di servizio nell'edilizia privata romana*, Verona 2003, pp. 519-557.

BOLLA 1996

M. Bolla, *Le necropoli delle ville romane di Desenzano e Sirmione*, in G.P. Brogiolo (a cura di), *La fine delle ville romane: trasformazioni nelle campagne tra tarda antichità e alto medioevo*, I convegno archeologico del Garda (Gardone Riviera, 1995), Mantova 1996, pp. 51-70.

BONORA MAZZOLI - PRÜNERI 2007

G. Bonora Mazzoli - S. Prùneri, *Il territorio di Montichiari tra età romana e alto medioevo: indagini preliminari per una carta archeologica*, in "Annali Benacensi" 13-14 (2007), pp. 189-201.

BREDA 1992-1993a,

A. Breda, *Montichiari (BS). Centro fiera, villa romana*, in "Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia" (1992-1993), pp. 41-43.

BREDA 1992-1993b,

A. Breda, *Montichiari (BS). Colombara Monti, villa romana*, in "Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia" (1992-1993), p. 43.

BREDA 1992-1993c

A. Breda, *Montichiari (BS). Chiesa di S. Cristina, sepolture medievali*, in "Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia" (1992-1993), p. 136.

BREDA 1995-1997

A. Breda, *Montichiari, loc. Comazzo. Monumento funerario romano*, in "Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia" (1995-1997), p. 100.

BREDA - VENTURINI 1995-1997

A. Breda - I. Venturini, *Montichiari (BS), località Monte del Generale, villa romana*, in "Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia" (1995-1997), pp. 102-103.

BREDA - CATTANEO - GABELLI - ROSSI - ROTTOLI 2007

A. Breda - C. Cattaneo - D. Gabelli - F. Rossi - M. Rottoli, *Flero: insediamenti rurali nella pianura bresciana tra Celti e Longobardi*, in "Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia" (2007), pp. 227-239.

BROGIOLO - CHAVARRIA ARNAU 2008

G.P. Brogiolo - A. Chavarria Arnau, *Chiese, territorio e dinamiche del popolamento nelle campagne tra Tardoantico e Altomedioevo*, in "Hortus Artium Medievalium" 14 (2008), pp. 7-29.

BUSANA 2002

M.S. Busana, *Architetture rurali nella Venetia romana*, Roma 2002.

BUSANA 2006

M.S. Busana, *Le ville nella Venetia centrale: il problema degli ambienti absidati*, in J. Ortalli (a cura di), *Vivere in villa. Le qualità delle residenze agresti in età romana*, Atti del convegno (Ferrara, 2003), Firenze 2006, pp. 187-217.

BUSANA 2013

M.S. Busana, *Gli insediamenti rurali*, in P. Basso - G. Cavalieri Manasse (a cura di), *Storia dell'architettura nel Veneto. L'età romana e tardoantica*, Venezia 2013, pp. 136-143.

CAVADA 1992

E. Cavada, *Elementi romani e germanici in territorio alpino tra Adige e Sarca: aspetti e continuità dell'insediamento*, in G.P. Brogiolo - L. Castelletti (a cura di), *Il territorio tra tardoantico e altomedioevo. Metodi di indagine e risultati*, III seminario sul tardoantico e l'altomedioevo in area alpina e padana (Monte Barro - Galbiate, 1991), Firenze 1992, pp. 99-130

CHIARINI 1987

P. Chiarini, *Montichiari (BS). Val del Pomo. Tracce di insediamento di età romana*, in "Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia" (1987), p. 182.

CHIARINI 1990

P. Chiarini, *Montichiari (BS). Cascina Pulcagna: edificio di età romana*, in "Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia" (1990), p. 68.

CHIARINI 1994a

P. Chiarini, *Scavo estensivo del GAM. Villa rurale romana. Loc. S. Cristina – Montichiari (BS)*, in "Relazione annuale GAM" (1994), pp. 10-26.

CHIARINI 1994b

P. Chiarini, *Montichiari (BS). Chiesa di S. Cristina. Sepolture medievali*, in "Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia" (1994), p. 66.

CHIARINI 1995-1997

P. Chiarini, *Montichiari (BS), centro fiera. Villa rurale romana*, in "Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia" (1995-1997), p. 101.

CHIARINI 2007

P. Chiarini, *Tra cultura e passione. Il Gruppo Archeologico Montecclarese*, in A. Breda (a cura di), *I Longobardi nel Bresciano. Gli insediamenti di Montichiari*, Brescia 2007, pp. 43-48.

CIURLETTI 1996

G. Ciurletti, *La chiave in età romana*, in U. Raffaelli (a cura di), *Oltre la porta. Serrature, chiavi e forzieri dalla preistoria all'età moderna nelle Alpi orientali*, Trento 1996, pp. 67-83.

COCHET 2000

A. Cochet, *Le plomb en Gaule Romaine. Techniques de fabrication et produits*, Montagnac 2000.

COWGILL - DE NEERGAARD - GRIFFITHS 1987

J. Cowgill - M. de Neergaard - N. Griffiths, *Medieval finds from excavations in London: 1. Knives and scabbards*, London 1987.

DE GRASSI - GIOVANNINI - MASELLI SCOTTI 1989

V. De Grassi - A. Giovannini - F. Maselli Scotti, *Catalogo*, in *Longobardi a Romans d'Isonzo. Itinerario attraverso le tombe altomedievali*, Catalogo della mostra (Romans d'Isonzo, luglio-settembre 1989), Udine 1989, pp. 31-123.

DE MARCHI 1997a

P.M. De Marchi, *Reperti metallici e ossei*, in S. Massa, *Aeterna Domus. Il complesso funerario di età romana del Lugone (Salò)*, Mantova 1997, pp. 121-138.

DE MARCHI 1997b

P.M. De Marchi, *Calvisano e la necropoli d'ambito longobardo in località Santi di Sopra. La pianura tra Oglio, Mella e Chiese nell'altomedioevo*, in L. Paroli (a cura di), *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda*, Atti del Convegno (Ascoli Piceno, 1995), Firenze 1997, pp. 377-411.

DE MARCHI 1999

P.M. De Marchi, *Reperti metallici e miscellanea*, in G. P. Brogiolo (a cura di), *S. Giulia di Brescia. Gli scavi dal 1980 al 1992. Materiali preromani, romani e altomedievali*, Firenze 1999, pp. 315-331.

DE MARCHI - POSSENTI 1998

P.M. De Marchi - E. Possenti, *Rocca di Monselice (PD) – le sepolture longobarde*, in G.P. Brogiolo - G. Cantino Wataghin (a cura di), *Sepolture tra IV e VIII secolo. VII seminario sul tardo antico e l'alto medioevo in Italia centro settentrionale* (Gardone Riviera, 1996), Mantova 1998, pp. 197-228.

DE SPAGNOLIS 2002

M.C. De Spagnolis, *La villa di N. Popidi Narcissi Maioris in Scafati, suburbio orientale di Pompei*, Roma 2002.

DE VINGO - FOSSATI - MURIALDO - VICINO 2001

P. De Vingo - A. Fossati - G. Murialdo - G. Vicino, *Gli strumenti per la produzione del fuoco*, in T. Mannoni - G. Murialdo (a cura di), *S. Antonino: un insediamento fortificato nella Liguria bizantina*, Firenze 2001, pp. 571-580.

DEMIANS D'ARCHIMBAUD 1980

G. Demians D'Archimbaud, *Les fouilles de Rougiers. Contribution à l'archéologie de l'habitat rural medieval en pays méditerranéens*, Valbonne 1980.

FAUSTI - SIMONOTTI 2012

V. Fausti - F. Simonotti, *Struttura e fasi della villa*, in ROSSI 2012, pp. 33-43.

FELTRIN - ZANDÒ 2018

M. Feltrin - N. Zandò, *Catalogo delle tombe della necropoli di San Lorenzo di Sebato – Pichlweise*, in L. Dal Ri - U. Tecchiati (a cura di), *San Lorenzo Pichlweise. Una necropoli romana in Val Pusteria*, Trento 2018, pp. 49-376.

FEUGERE 1992

M. Feugère, *Les activités agricoles et artisanales*, in M. Feugère - M. Thauré - G. Vienne (éds.), *Les objets en fer dans les collections du Musée Archeologique de Saintes*, Saintes 1992, pp. 67-87.

FORT - TISSERAND - SIMONIN 2010

B. Fort - N. Tisserand - O. Simonin, *Recyclage du plomb en contexte rural à la fin de l'Antiquité: exemple de la villa de Burgville*, in "Archéopages" 29 (2010), pp. 20-23.

GIOVANNINI - TASCA 2016

A. Giovannini - G. Tasca, *Metalli antichi del Museo di San Vito al Tagliamento. L'età romana e altomedievale*, San Vito al Tagliamento 2016.

VON HESSEN 1971

O. von Hessen, *Langobardische Funde aus der Graberfeld von Testona*, Torino 1971.

JOFFROI 1974

R. Joffroi, *Le cimetière de Lavoie (Meuse). Nécropole mérovingienne*, Paris 1974.

MANNING 1985

W. H. Manning, *Catalogue of the Romano-British iron tools, fitting and weapons in the British Museum*, London 1985.

MARZATICO 1996

F. Marzatico, *La chiave nelle Alpi orientali fra il V – I secolo avanti Cristo: la chiave di Sanzeno o retica*, in U. Raffaelli (a cura di), *Oltre la porta. Serrature, chiavi e forzieri dalla preistoria all'età moderna nelle Alpi orientali*, Trento 1996, pp. 39-60.

MASSA - PORTULANO 1999

S. Massa - B. Portulano, *Ceramica comune*, in G.P. Brogiolo (a cura di), *S. Giulia di Brescia. Gli scavi dal 1980 al 1992. Materiali preromani, romani e altomedievali*, Firenze 1999, pp. 143-173.

MENOTTI 1996

E. M. Menotti, *Elementi per la conoscenza del Mantovano nell'Alto Medioevo: le necropoli di via San Martino a Guidizzolo e di San Faustino a Casalmoro*, in "Annali Benacensi" 12 (1999), pp. 92-117.

NEGRELLI 1996

C. Negrelli, *Miscellanea*, in J. Ortalli (a cura di), *Castel S. Pietro e il territorio Claternate. Archeologia e documenti*, Castel S. Pietro 1996, pp. 225-226.

ORTALLI 1996

J. ORTALLI 1996, *La fine delle ville romane: esperienze locali e problemi generali*, in G.P. Brogiolo (a cura di), *La fine delle ville romane: trasformazioni nelle campagne tra tarda antichità e alto medioevo*, Atti del I Convegno Archeologico del Garda (Gardone Riviera, 14 ottobre 1995), Mantova 1996, pp. 9-20.

PORTULANO 2007

B. Portulano, *Testimonianze di vita quotidiana*, in ROFFIA 2007, pp. 63-68.

PORTULANO - AMIGONI 2004

B. Portulano - S. Amigoni, *La necropoli romana di Campo Olivello. Dagli scavi ottocenteschi di G. B. Marchesini ai recenti ritrovamenti nel territorio di Manerba del Garda*, Mantova 2004.

POSSENTI 2004

E. Possenti, *Materiali in metallo e osso*, in G.P. Brogiolo (a cura di), *Gli scavi al battistero di Mantova (1984-1987)*, Mantova 2004, pp. 117-128.

PRÜNERI 2007

S. Prùneri 2007, *Carta archeologica del territorio di Montichiari*, in A. Breda (a cura di), *I Longobardi nel Bresciano. Gli insediamenti di Montichiari*, Brescia 2007, pp. 49-56.

RATTO 2012

S. Ratto, *Gli strumenti metallici*, in G. Spagnolo Garzoli (a cura di), *Viridis lapidis. La necropoli romana di Craveggia e la pietra ollare in Valle Viguzzo*, Verbania 2012, pp. 79-93.

ROFFIA 2007

E. Roffia (a cura di), *Dalla villa romana all'abitato altomedievale. Scavi archeologici in località Faustinella – S. Cipriano a Desenzano*, Milano 2007.

ROSSI 2012

F. Rossi (a cura di), *La villa romana della Pieve a Nuvolento. Restauro e valorizzazione del sito archeologico*, Milano 2012.

SAGGIORO 2010

F. Saggioro, *Paesaggi di pianura: trasformazioni del popolamento tra età romana e medioevo*, Firenze 2010.

SEDRAN 2009

D. Sedran, *Tipologie di pesi riconosciute*, in D. Sedran (a cura di), *Il peso nell'antichità. Pesi e misure nel Friuli romano*, Catalogo della mostra (San Vito al Tagliamento, settembre 2009 – febbraio 2010), San Vito al Tagliamento 2009, pp. 34-59.

SIMONOTTI 2007

F. Simonotti, *Premessa. Lo scavo e le fasi di vita dell'edificio*, in ROFFIA 2007, pp. 17-30.

SOLANO - BASSO - RICCIARDI 2010

S. Solano - E. Basso - M. P. Ricciardi, *Studio archeologico e petro-archeometrico delle teglie con presa a linguetta (Lappenbecken) nell'arco alpino centro-orientale*, in S. Menchelli - S. Santoro - M. Pasquinucci - G. Guiducci (a cura di), *LRCW3. Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean. Archaeology and Archaeometry. Comparisons between Eastern and Western Mediterranean*, Oxford 2010, pp. 539-547.

TASSINARI 1993

S. Tassinari, *Il vasellame bronzeo di Pompei*, Roma 1993.

TISSERAND 2010

N. Tisserand, *Les outils en fer du site de Vertault-Vertillum (Côte d'or)*, in P. Chardron-Picault (éd.), *Aspects de l'artisanat en milieu urbain : Gaule et Occident romain*, Dijon, 2010, p. 251-265.

TORCELLAN 1986

M. Torcellan, *Le tre necropoli altomedievali di Pinguente*, Firenze 1986.

TOZZI 1972

P. Tozzi, *Storia padana antica*, Pavia 1972.

VENTURINI - PORTULANO 1994

I. Venturini - B. Portulano, *Montichiari (BS). Località S. Cristina, villa romana*, in "Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia" (1994), pp. 76-77.

VERA 1994

D. Vera, *L'Italia agraria nell'età imperiale: fra crisi e trasformazione*, in *L'Italie d'Auguste à Dioclétien*, Actes du colloque international (Roma 1992), Roma 1994, pp. 239-248.

WALLACE 2006

C. Wallace, *Long-lived Samian?*, in "Britannia" 37 (2006), pp. 259-272.

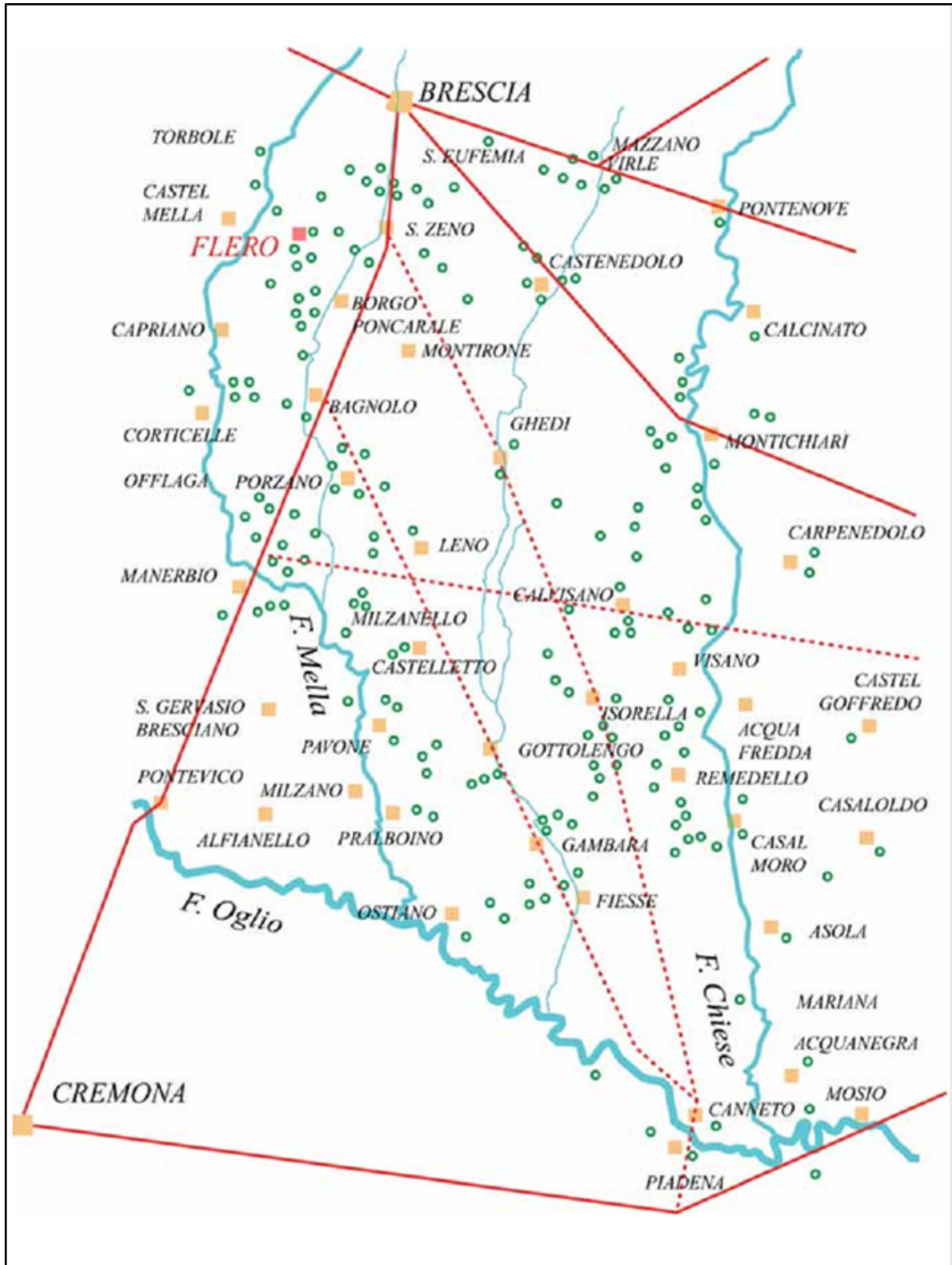


Fig. 1. Viabilità e distribuzione degli insediamenti di età romana nella pianura bresciana orientale. Da BREDÀ - CATTANEO - GABELLI - ROSSI - ROTTOLI 2007.

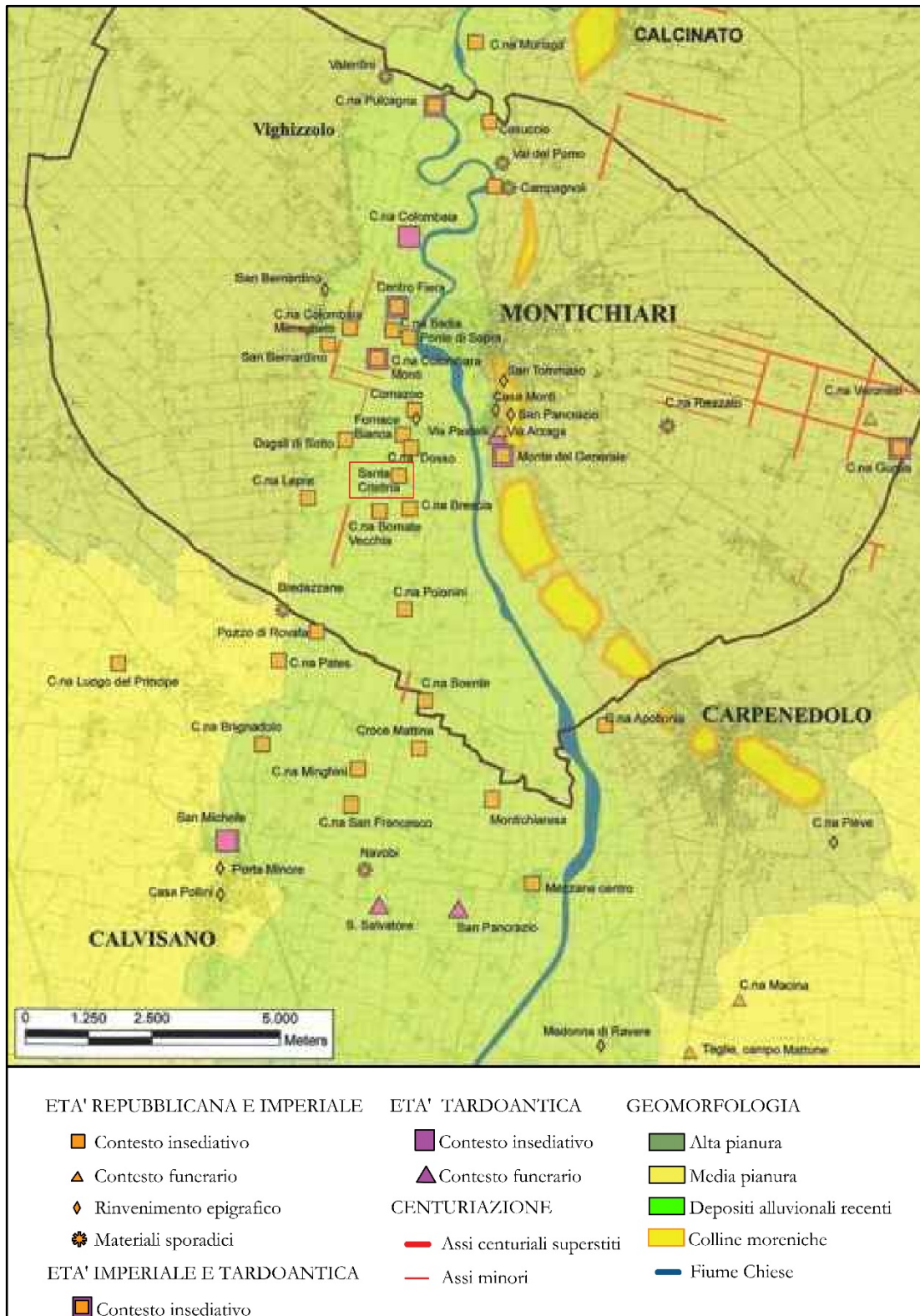


Fig. 2. Carta archeologica del territorio di Montichiari in età romana e tardoantica; in evidenza, la villa di S. Cristina. Rielaborato da PRÜNERI 2007.

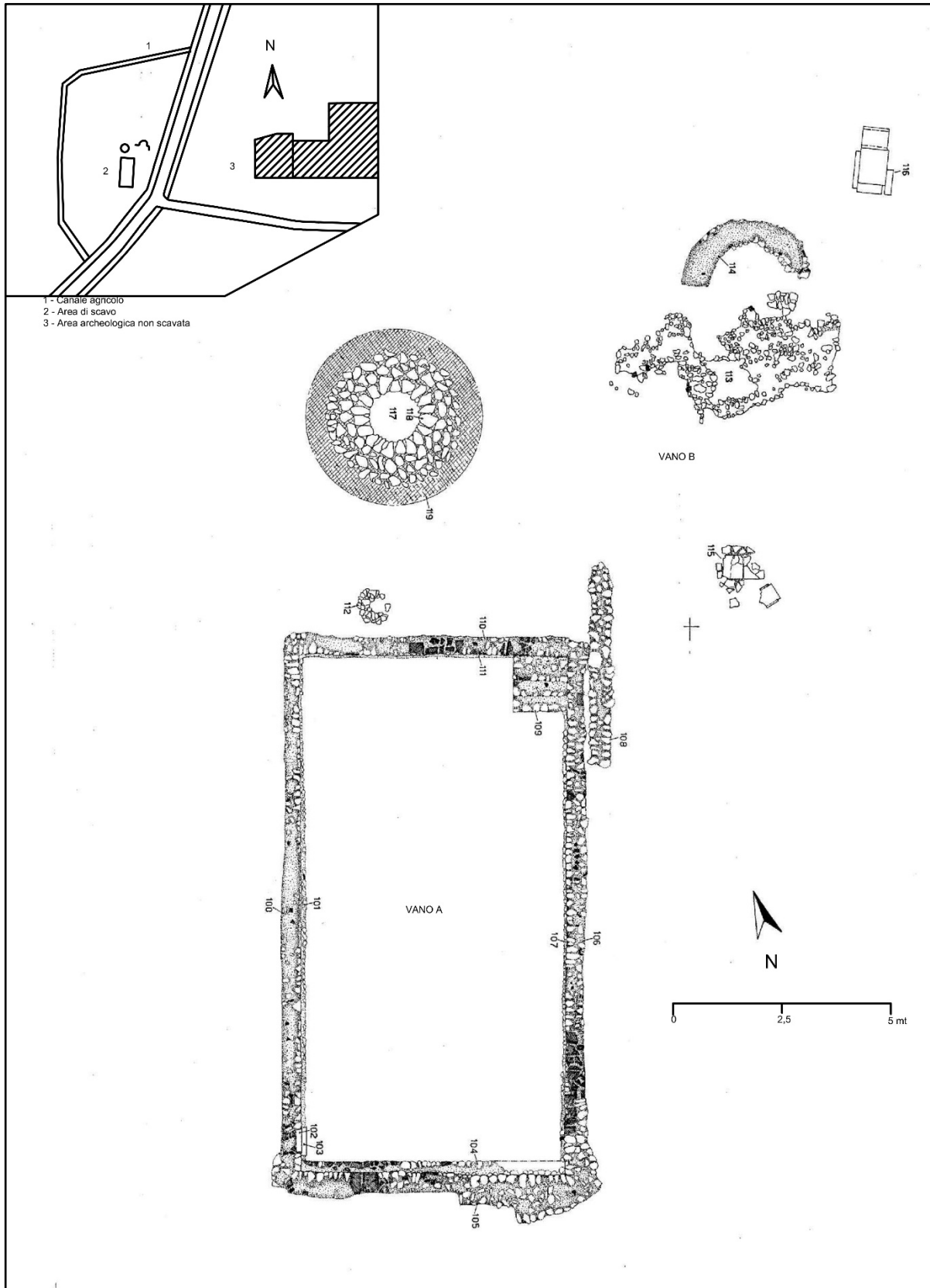


Fig. 3. Planimetria dello scavo. Rilievi di P. Chiarini, D. Cima.

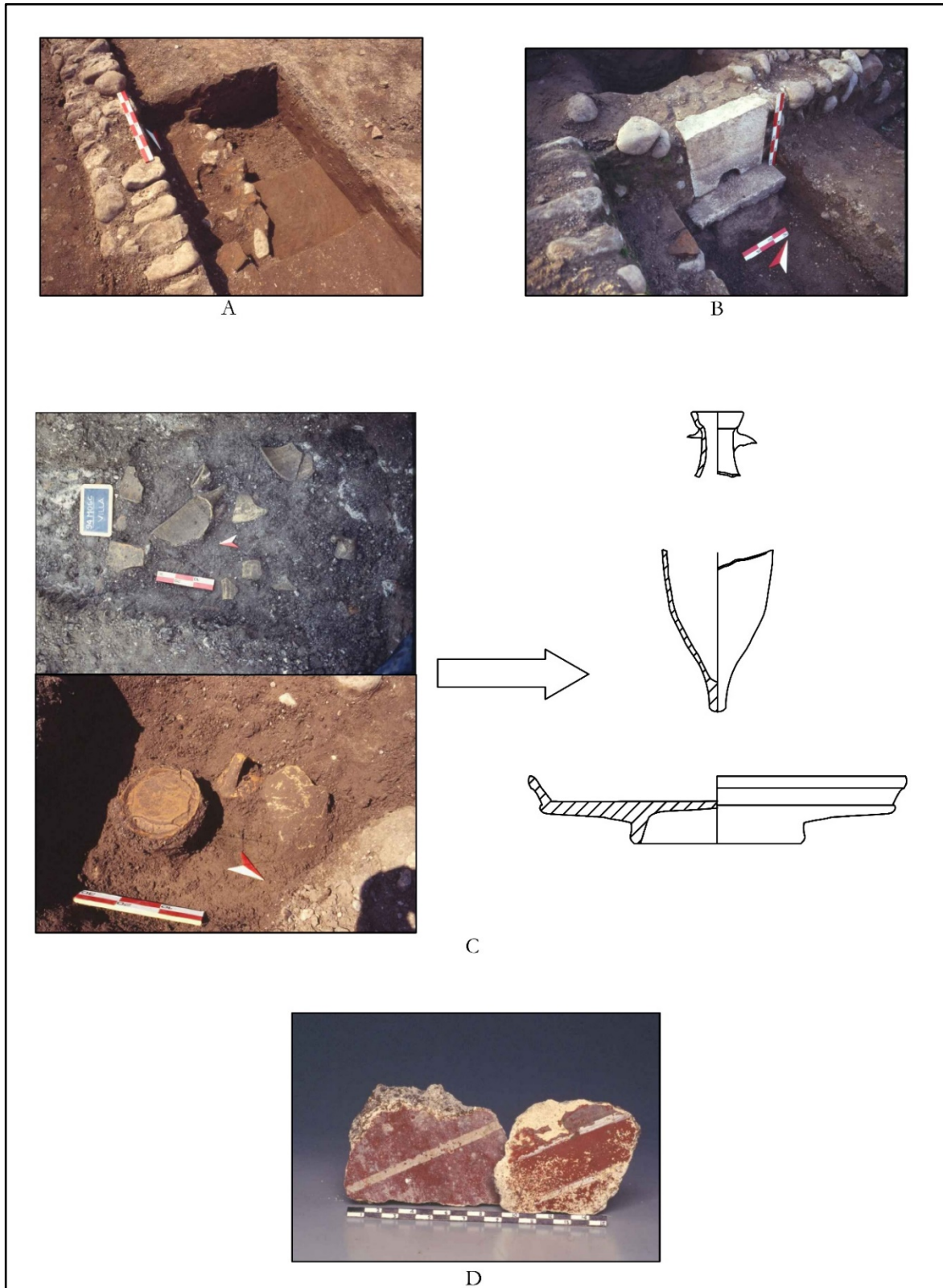


Fig. 4. A) Dettagli della struttura e della stratigrafia collegata. B) Lo scarico per l'acqua in fase di scavo. C) Reperti integri o ricostruibili in fase di scavo e loro restituzione grafica: anfora da pesce nordadriatica (I-III secolo d.C.) e piatto *Conspectus* 20.4.3 in terra sigillata padana (I sec. d.C.). D) Frammenti di intonaco dipinto. Foto GAM, su concessione della Soprintendenza.

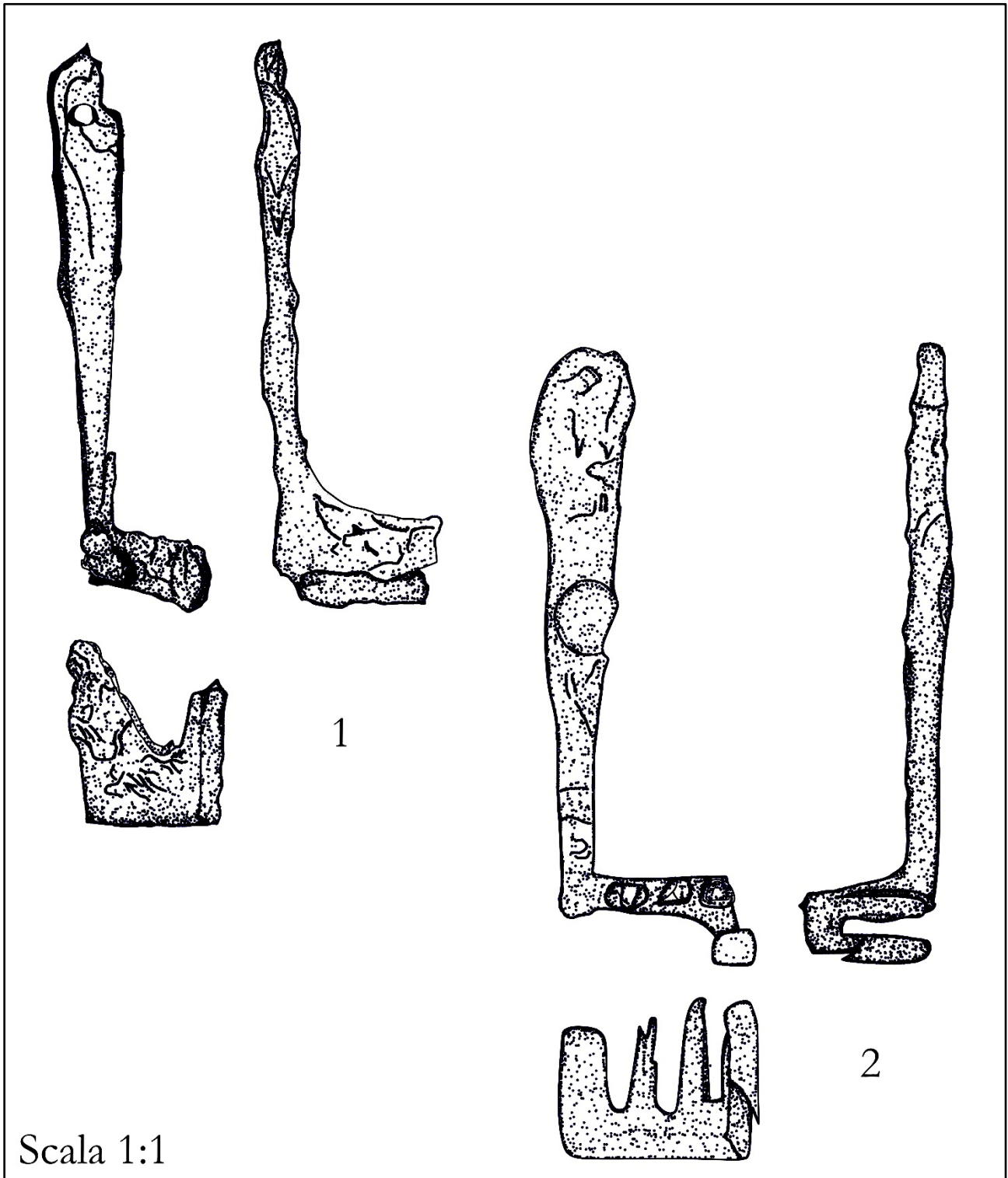


Fig. 5. Chiavi in ferro. Su concessione del Ministero per i Beni e le attività culturali – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia. Vietata la riproduzione.

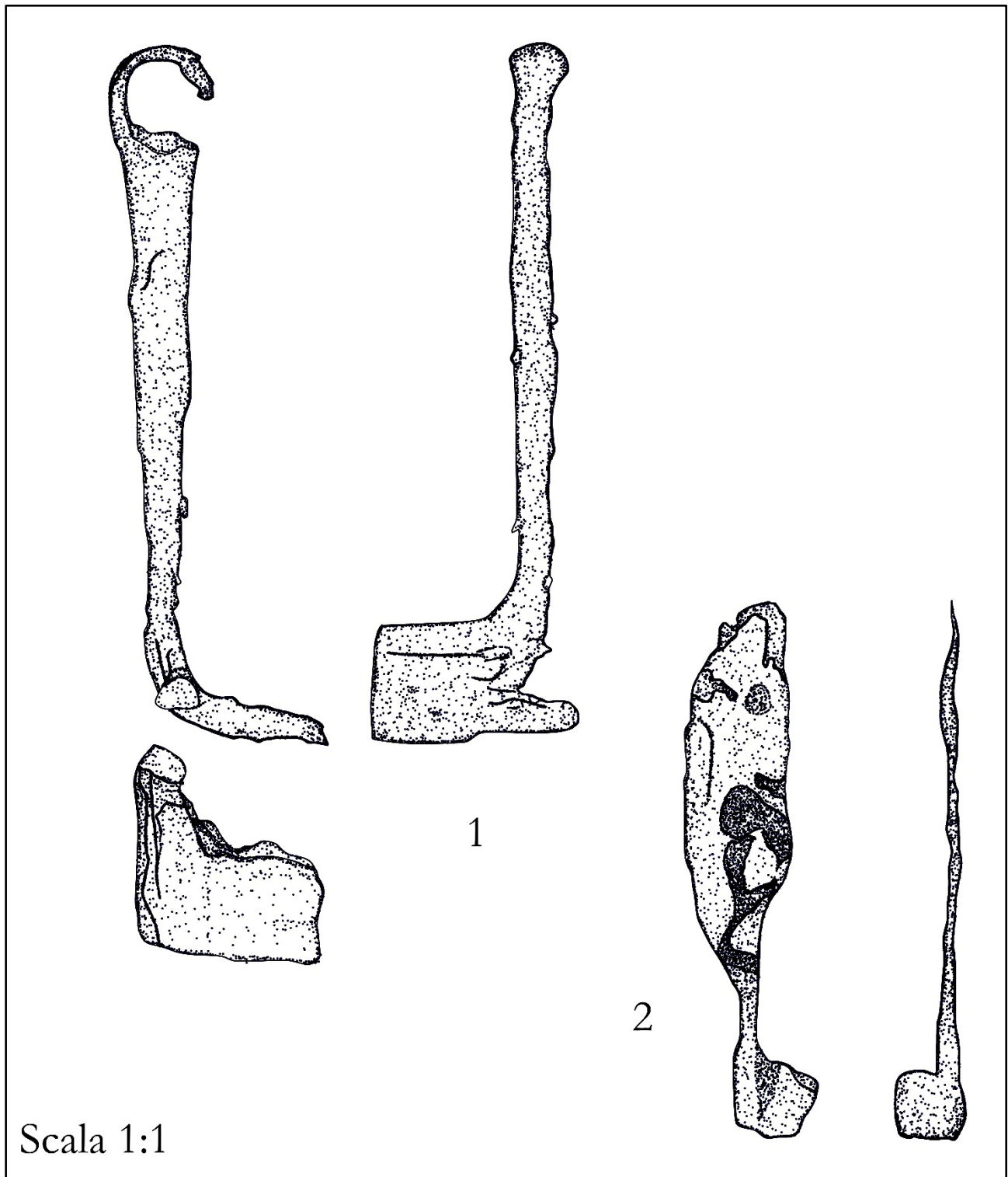


Fig. 6. Chiave (1) e probabile coltello a serramanico (2) in ferro. Su concessione del Ministero per i Beni e le attività culturali – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia. Vietata la riproduzione.

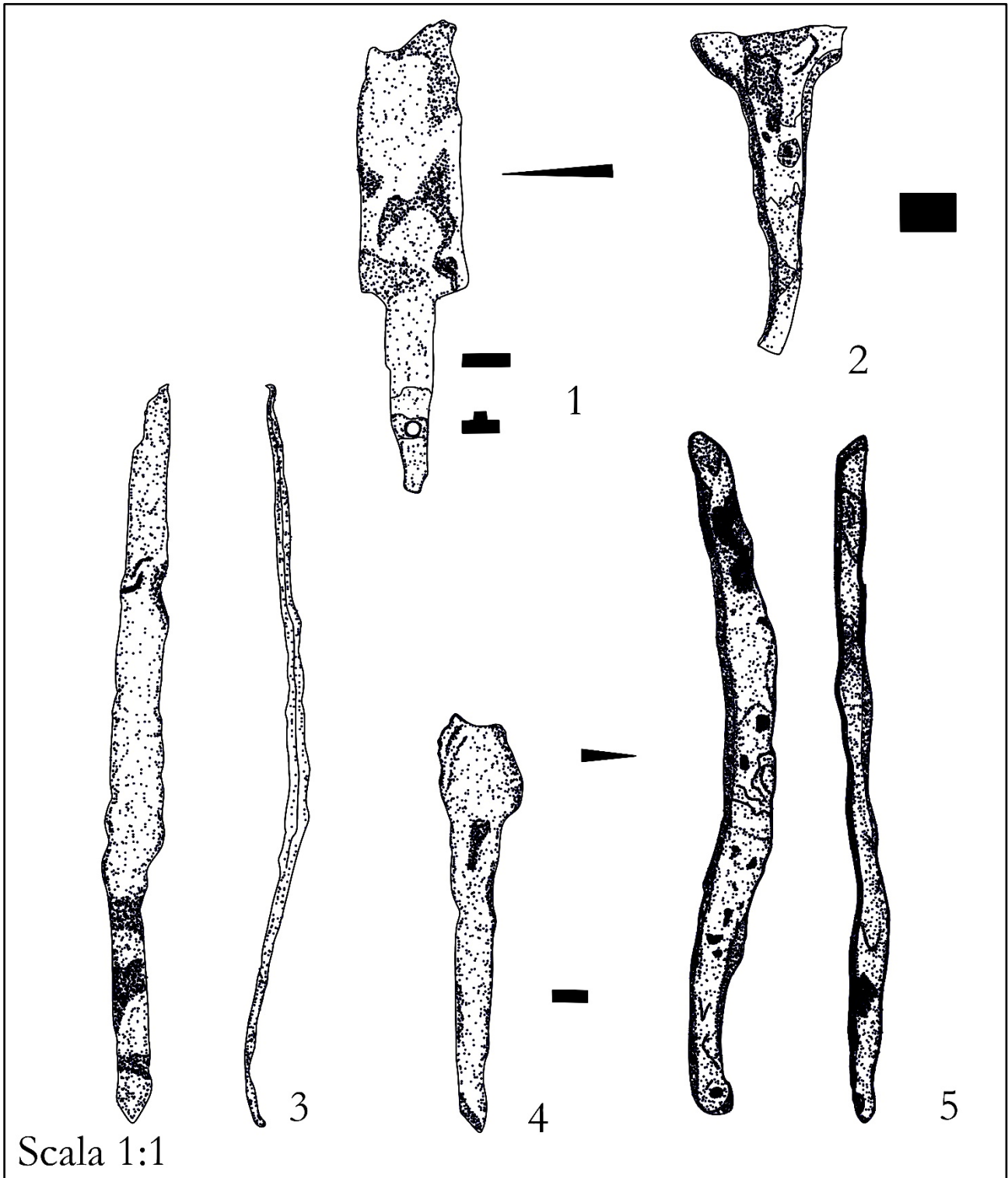


Fig. 7. Coltelli in ferro. Su concessione del Ministero per i Beni e le attività culturali – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia. Vietata la riproduzione.

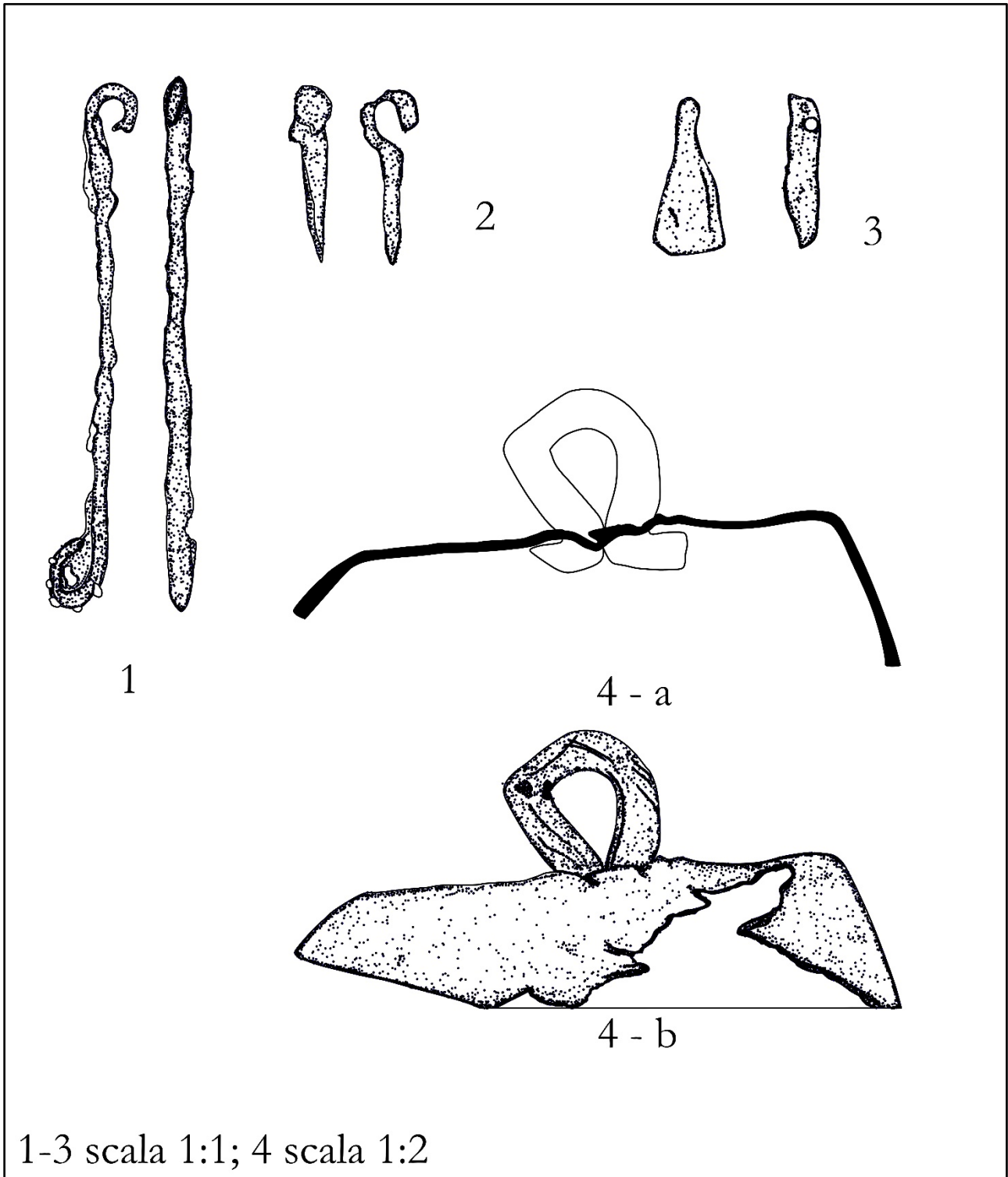


Fig. 8. Elementi di sospensione in ferro (1-2) e oggetti in piombo: peso (3) e coperchio (4). Su concessione del Ministero per i Beni e le attività culturali – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia. Vietata la riproduzione.

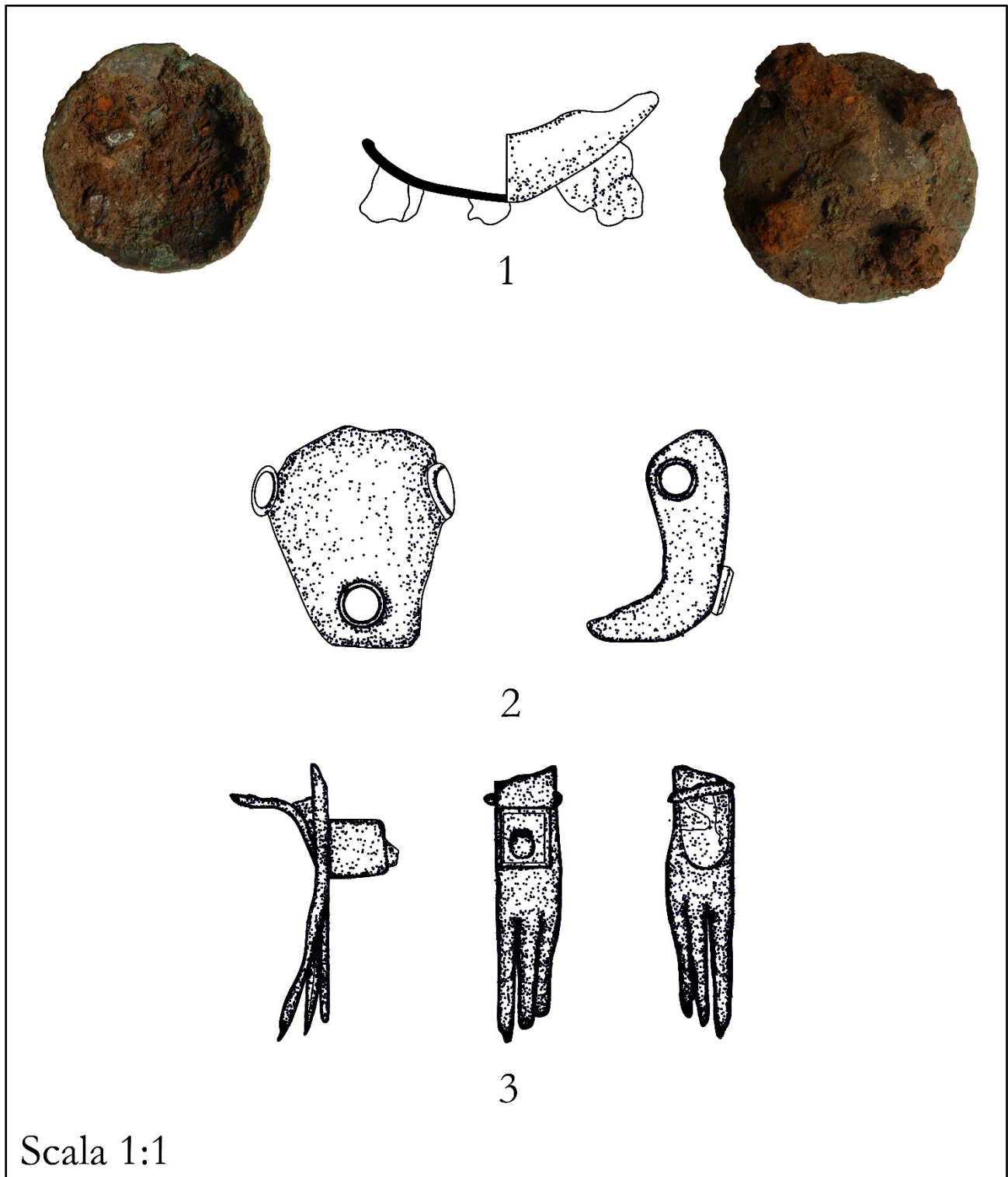


Fig. 9. Oggetti in lega di rame e ferro: vaschetta su piedini (1); calotta (2); elemento di incerta funzione (3). Su concessione del Ministero per i Beni e le attività culturali – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia. Vietata la riproduzione.